

Comunicato stampa LAV del 23 settembre 2024

CONCLUSA LA MILAN FASHION WEEK CON L'ASSEGNAZIONE DEI *SUSTAINABLE FASHION AWARDS*, SI TORNA COME PRIMA, CON L'AIUTO DEL GOVERNO! IL MIMIT HA PUBBLICATO IL DECRETO A SUPPORTO DELLA TRANSIZIONE "ECOLOGICA" NELLA MODA.

LAV: "PROVVEDIMENTO INEFFICACE E FUORVIANTE, CHE INCORAGGIA L'USO DI MATERIALI ANIMALI CHE, IN QUANTO TALI, NON SONO SOSTENIBILI!"

Mentre la Settimana della Moda volgeva verso il momento più "sostenibile" della kermesse con l'assegnazione degli Sustainable Fashion Awards, il Ministero per le Imprese e il Made in Italy dava notizia della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto "Misure per la transizione verde e digitale nella moda" in attuazione della Legge 206/2023 "Made in Italy" e atteso da oltre 7 mesi.

"Il Decreto per la transizione sostenibile nella moda è inefficace e fuorviante, perché innanzitutto non finanzia la ricerca e lo sviluppo di materiali sostenibili di nuova generazione nelle produzioni moda; finanzia invece le imprese affinché possano ottenere le certificazioni degli standard industriali che regolamentano le produzioni animali (dal Responsible Down Standard, all'Alpaca, il Mohair ecc.); come se l'acquisizione di tali "certificazioni" comporti una maggiore "Sostenibilità" dell'impresa beneficiaria. Ciò in palese contrapposizione con le scelte che diversi brand moda hanno già assunto di dismettere in via definitiva l'approvvigionamento di alcuni materiali animali, come piume, angora o mohair, proprio perché considerati non sostenibili" – dichiara Simone Pavesi, responsabile LAV, Area Moda Animal Free.

Il Decreto MIMIT stanziava ben 15 milioni di euro (5 milioni per il 2023, più altri 10 milioni per il 2024, in attuazione dell'art.11 "Misure per la transizione verde e digitale nella moda", comma 2, L206/2023 "Made in Italy"), a favore di "imprese che intendono intraprendere percorsi di sviluppo atti a favorire la transizione ecologica e digitale del processo produttivo o dei prodotti o servizi offerti" (art.5 C1); cosa assolutamente positiva e per la quale LAV ha avuto un incontro con il MIMIT e il Ministro Urso in persona proprio per condividere proposte a favore delle imprese italiane della filiera moda impegnate verso la produzione di "Next-Gen Materials", materiali sostenibili di nuova generazione e animal-free.

I "percorsi di sviluppo" definiti e finanziati dal MIMIT includono, in positivo:

- Attività di formazione (articolo 5 Comma 2 lettera a)
- Servizi di Analisi di Life Cycle Assessment LCA (articolo 5 comma 2 lettera d)

e in negativo:

- Implementazione tecnologiche (come Blockchain, Internet of Things, ecc.) che vanno esclusivamente nella direzione della "tracciabilità" della filiera, non per una conversione più sostenibile (articolo 5 comma 2 lettera b)
- Il supporto all'ottenimento di certificazioni in materia ambientale, quali gli Standard "responsabili" delle filiere animali di "Piuma" e "Filati animali" (Responsible Animal Fibers; Responsible Mohair Standard; Responsible Alpaca Standard"; Responsible Down Standard"; Global Traceable Down Standard"; Responsible Wool Standard"), nonché il "Leather Working Group" (articolo 5 comma 2 lettera d)
- Inoltre, tra i soggetti beneficiari non rientrano (come invece proposto da LAV), attività economiche come la 'Coltivazione di piante per la preparazione di fibre tessili' (ATECO 01.16.00) cosa che, va a penalizzare le produzioni italiane come per esempio quella del cotone biologico per il quale proprio negli ultimi anni ha visto in Puglia e Sicilia il reshoring di una filiera che sembrava scomparsa; e attività professionali, scientifiche e tecniche come la 'Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle biotecnologie' (ATECO 72.11.00) e la 'Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle altre scienze naturali e dell'ingegneria' (ATECO 72.19.09), quindi anche le Università, mentre all'estero c'è un grande interesse (che attira importanti capitali privati) nella ricerca e sviluppo di "cultivated leather", la produzione di pelle animale in laboratorio (materiale che se da una parte potrà assicurare il futuro

dell'industria conciaria sostenibile, dall'altra esclude in partenza tutte le esternalità negative come sfruttamento animale e impatto ambientale).

“Ancora una volta una grande delusione; il Ministero del Made in Italy e delle Imprese, con questo provvedimento va a penalizzare proprio le imprese italiane mentre all'estero l'industria dei “next-gen materials” è in pieno fermento come si evince dal database pubblicato da LAV nel dedicato portale <https://www.lav.it/moda-senza-animali>”, conclude Pavesi.